

L'intervista

Gaetano Manfredi

“Napoli ponte dell’Europa nel Mediterraneo”

«Sono orgoglioso che “Repubblica delle Idee” torni a Napoli. È anche un riconoscimento alla nuova centralità della città e nel dibattito si potrà portare una visione più meridionale dei complessi problemi che dobbiamo affrontare in questo periodo». La vede così il sindaco Gaetano Manfredi che oggi inaugura il festival al teatro Politeama, con il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, il direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari, la vicedirettrice Conchita Sannino e il responsabile della redazione di Napoli Ottavio Ragone.

Sindaco, qual è l'importanza di ospitare “Repubblica delle Idee”?

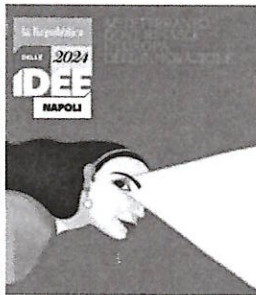
«Significa una ritrovata centralità della nostra città nel dibattito politico economico e sociale del Paese. E Napoli diventa un punto di riferimento del dibattito sul Sud».

Anche come crocevia dei popoli del Mediterraneo?

«Vengono affrontati molti temi geopolitici e internazionali. Napoli acquisisce il ruolo di luogo di

Oggi a Palazzo Reale comincia “Repubblica delle Idee”: parla il sindaco

di Antonio Di Costanzo

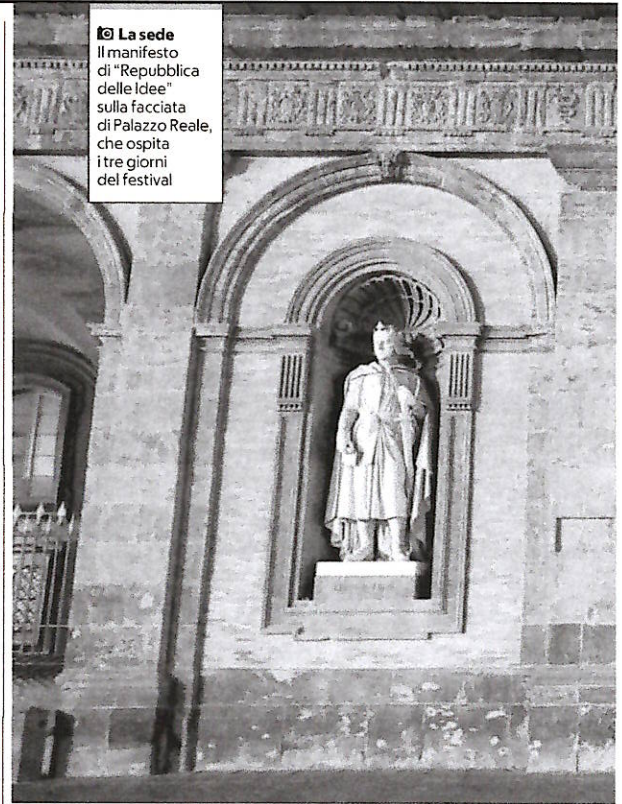


accogliere. E questo attrae tanti investitori internazionali e mi auguro che trovino opportunità per investimenti di cui abbiamo bisogno per consolidare la crescita».

Si confronterà con i suoi colleghi Gualtieri, De Caro e Sala. Qual è il ruolo che dovranno avere i primi cittadini?

«La sfida della vivibilità e dello sviluppo si gioca essenzialmente nelle grandi aree urbane dove c'è la più grande concentrazione di persone, di opportunità e problemi. Il ruolo dei sindaci è di proporre nuove ricette che possano dare una risposta alle disuguaglianze, alle trasformazioni urbane e a nuovo modello di crescita più equo e sostenibile. I sindaci nei prossimi anni avranno un ruolo molto importante per fare in modo che il Paese possa vivere una stagione e una politica più vicina ai reali bisogni dei cittadini».

Quali sono le riforme non rinviabili?



La sede del manifesto di “Repubblica delle Idee” sulla facciata di Palazzo Reale, che ospita i tre giorni del festival

«In primo luogo, evitare i nuovi centralismi. Il tema del rapporto tra governo, Regioni e Comuni è molto importante e occorre un nuovo equilibrio nei poteri degli enti locali. Un'altra delle grandi questioni è quella della finanza locale: oggi i Comuni erogano tutti i servizi di prossimità, ma hanno meno potere di tutti e meno risorse di altri enti. Immaginare una revisione dei modelli di fiscalità è fondamentale per garantire risposte ai cittadini».

“La sfida della vivibilità e dello sviluppo si gioca essenzialmente nelle grandi aree urbane”

“

Orgoglioso che l'evento torni qui È un riconoscimento alla nuova centralità della nostra città

”



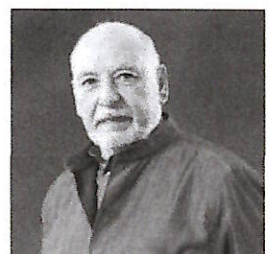
▲ Maurizio Molinari Il direttore di “Repubblica” apre oggi la tre giorni del giornale



▲ Vincenzo De Luca Oggi sul palco per il saluto, domani intervista al Teatro di Corte



▲ Gaetano Manfredi Stasera al Politeama il saluto del sindaco con Molinari e De Luca



▲ Tahar Ben Jelloun Lo scrittore marocchino sarà intervistato domani da Molinari

confronto nel dibattito Europa-Mediterraneo soprattutto in questa fase».

La città rilancia anche la sua storica capacità di accogliere?

«Da sempre accoglie sensibilità politiche, culturali e religiose diverse. È un luogo naturale di dialogo all'interno del Mediterraneo allargato».

Cosa si aspetta da questo confronto a più voci?

«Stiamo vivendo un periodo di grande complessità. Quindi da un lato mi aspetto una capacità di leggere le nuove complessità economiche, politiche e sociali. E dall'altro anche degli spunti per trovare soluzioni: è come se vivessimo in una stagione in cui le vecchie mappe a cui eravamo abituati sono scomparse e quindi bisogna tracciarne di nuove che ci portino a quei traguardi di crescita e di pace che noi tutti auspichiamo».

La città ha recuperato appeal, la federazione delle Camere di commercio dell'Arabia Saudita a maggio sarà in missione qui.

«In tanti guardano alla città perché ha riacquisito credibilità. E questo sui mercati internazionali è fondamentale. La città è più affidabile, in crescita e con voglia di

di Paolo Popoli

Il futuro dell'Europa e dell'Italia passa attraverso i rapporti economici con l'area Med e l'Africa, con il Mezzogiorno indicato come hub naturale per quest'asse Nord-Sud che diventa sempre più necessario alla luce non solo degli scenari geopolitici con la nuova cortina di ferro verso la Russia e l'Oriente. Il concetto viene ribadito alla seconda edizione del festival Feuromed, inaugurato con un dibattito su infrastrutture, approvvigionamento energetico, green, formazione e immigrazione in relazione all'inverso demografico italiano e all'Africa che nel 2025 avrà il 25 per cento della popolazione mondiale. «Fino al 2027 il Sud avrà da spendere 200 miliardi dal Pnrr e da altri fondi e dovrà farlo investendo per intera-

L'ad di Cassa depositi e prestiti a Feuromed

“Al Sud 200 miliardi deve diventare hub tra Africa e area Med”

gire con il continente africano - ricorda l'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Dario Scannapieco - Le pubbliche amministrazioni devono farsi trovare pronte per questa sfida, cogliere l'opportunità dell'incremento degli scambi commerciali con l'Africa. Cdp supporta già 10 amministrazioni per progetti da 40 miliardi del Pnrr e siamo pronti a firmarne un accordo con due Regioni del Mezzogiorno». L'obiettivo è invertire la rotta di un Sud cresciu-

to in media dello 0,2 per cento all'anno con 160 mila laureati emigrati negli ultimi dieci anni e tempi di completamento delle infrastrutture pari a 700 giorni in più (il 25 per cento) rispetto al Nord: «Se il Sud fosse cresciuto come il resto del Paese - conclude Scannapieco - l'Italia avrebbe ridotto il rapporto debito/Pil del 20 per cento».

Al dibattito moderato da Roberto Napoletano, direttore di Feuromed, intervengono i ministri del



le Imprese Adolfo Urso e dell'Ambiente Gilberto Picchetto Fratin: «Occorre integrare le nostre economie con l'Africa, l'Ue deve essere coesa a cogliere questa opportunità», afferma. Tra i relatori, l'ex governatore di Bankitalia Ignazio Visco e Claudio Farina (Snam): «Il Sud è centrale per la sicurezza energetica del Paese dopo il crollo del 40 per cento delle importazioni di gas dalla Russia», sottolinea. A tale proposito, si ricordano gli investimenti per i ri-